



A CARNEVALE L'ORATORIO VALE, DI PIÙ

A PAG. 5



LES MISERABLES

Abbiamo visto per voi il musical diretto da Tom Hooper



A PAG. 13

OBIETTIVO MISSIONE

Nasce questa rubrica, curata dai nostri missionari



A PAG. 14

LA GRANDEZZA DELL'UOMO
DIPENDE DAL FATTO CHE SIA
MISERABILE. IN EFFETTI È UN
ESSERE MISERABILE QUELLO
CHE RICONOSCE LA PROPRIA
MISERIA, MA È ANCHE
GRANDE PERCHÉ RICONOSCE
D'ESSERE MISERABILE.

Victor Hugo



Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FILIPPO GEROLI
P. MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Fumetti

MONICA PRIORI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

17/02/2013

Collaboratori per questa

edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

- Informiamo i lettori che dedicheremo spazio alle dimissioni del Papa sul prossimo numero di marzo.
- Annunciamo inoltre che da questo numero Padre Matteo collaborerà per la rubrica "Obiettivo missione"

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché

a cura di Blaise Pascal



Che all'estero, e specialmente in Gran Bretagna, non godessimo di buona reputazione lo si sapeva. Ma ora si sta davvero fantasticando. Il fatto è che in alcuni hamburger di manzo d'Oltre Manica sono state trovate proteine equine, in un Paese che dagli anni Quaranta del Novecento ha bandito la carne di cavallo dalle proprie tavole. Il ministro dell'ambiente Owen Paterson ha affermato: "Questa è una cospirazione criminale internazionale". Il giornale The Observer, citando fonti governative, è andato più a fondo: "sono implicate bande di criminali italiani e polacchi". Ma va? Si vede che il mito-Mafia non passa mai di moda. Viva l'originalità! Touché.

Il fumetto del mese

a cura di *Monica Priori*



CARNEVALE

DI AA.VV

La festa di Carnevale di sabato 9 febbraio è stata organizzata proprio bene grazie agli animatori che sono stati accoglienti, gentili, generosi e simpatici.



Ciò che ci è piaciuto di più è stata la sfilata delle maschere, le lotte con i coriandoli, poter stare con gli amici e naturalmente le frittelle. Pensiamo che sia importante che l'oratorio organizzi feste come questa perché sono occasioni per ritrovarsi insieme con altri ragazzi e divertirsi con animatori che ci fanno sentire a nostro agio e ci danno il buon esempio.

Autori: LEO, MATTEO, GIULIA, MAMONI, CHIARA, CHIARA, CHIARA, RAMON, MATTIA, AURORA, MATTEO, LUCREZIA,



"LA BIBBIA NON VUOLE ESSERE UN MANUALE DI SCIENZE NATURALI"

DI GIOVANNI ORSI

Papa Benedetto XVI spiega le parole del Credo, quando afferma che Dio è "Creatore del cielo e della terra", alla luce della Sacra Scrittura. Genesi che spiega come "la nostra origine non è l'irrazionale e la necessità, ma la ragione e l'amore e la libertà" in una Bibbia che "non vuole essere un manuale di scienze naturali".

Papa Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI, in occasione dell'Udienza Generale in cui ha incontrato i pellegrini provenienti da tutta Italia e da ogni parte del mondo, ha continuato il ciclo di catechesi dedicato all'Anno della Fede. Il Santo Padre ha continuato a meditare sul Credo, soffermandosi sul fatto che Egli è "Creatore del cielo e della terra", termini che il Credo riprende all'inizio della Bibbia. Ricorda infatti Papa Benedetto XVI che nel primo versetto della Sacra Scrittura infatti si legge "«In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1): è Dio l'origine di tutte le cose e nella bellezza della creazione si dispiega la sua onnipotenza di Padre che ama". Il Santo Padre medita quindi sulle parole della Creazione, soffermandosi su dei concetti teologici che non possono che affascinare l'uomo che ha sete di conoscenza. "Dio si manifesta come Padre nella creazione, in quanto origine della vita, e, nel creare, mostra la sua onnipotenza - dice il Papa -. Le immagini usate dalla Sacra Scrittura al riguardo sono molto suggestive. Egli, come un Padre buono e potente, si prende cura di ciò che ha creato con un amore e una fedeltà che non vengono mai meno. Così, la creazione diventa luogo in cui conoscere e riconoscere l'onnipotenza del Signore e la sua bontà, e diventa appello alla fede di noi credenti perché proclamiamo Dio come Creatore. E' interessante come l'uomo moderno, abituato a ricevere programmi televisivi e ormai media "convergenti" sul proprio smartphone abbia ancora la difficoltà di comprendere come l'"invisibile" possa trasformarsi in qualcosa di "visibile". Ma come diceva Sant'Agostino "comprendi per credere, e credi per comprendere". Papa Ratzinger non a caso afferma nella catechesi: "La fede implica dunque di saper riconoscere l'invisibile



individuandone la traccia nel mondo visibile. Il credente può leggere il grande libro della natura e intenderne il linguaggio; ma è necessaria la Parola di rivelazione, che suscita la fede, perché l'uomo possa giungere alla piena consapevolezza della realtà di Dio come Creatore e Padre". Il Santo Padre continua quindi a spiegare: "E' nel libro della Sacra Scrittura che l'intelligenza umana può trovare, alla luce della fede, la chiave di interpretazione per comprendere il mondo. In particolare, occupa un posto speciale il primo capitolo della Genesi, con la solenne presentazione dell'opera creatrice divina che si dispiega lungo sette giorni: in sei giorni Dio porta a compimento la creazione e il settimo giorno, il sabato, cessa da ogni attività e si riposa. Giorno della libertà per tutti, giorno della comunione con Dio. E così, con questa immagine, il libro della Genesi ci indica che il primo pensiero di Dio era trovare un amore che risponda al suo amore. Il secondo pensiero è poi creare un mondo materiale dove collocare questo amore, queste creature che in libertà gli rispondono. Tale struttura, quindi, fa sì che il testo sia scandito da alcune ripetizioni significative. C'è un disegno sul mondo che nasce dallo Spirito creatore. Credere che alla base di tutto ci sia questo, illumina ogni aspetto dell'esistenza e dà il coraggio di affrontare con fiducia e con speranza l'avventura della vita. Quindi, la scrittura ci dice che l'origine dell'essere, del mondo, la nostra origine non è l'irrazionale e la necessità, ma la ragione e l'amore e la libertà. Da questo l'alternativa: o priorità dell'irrazionale, della necessità, o priorità della ragione, della libertà, dell'amore. Noi crediamo in questa ultima posizione".

TUTTI QUELLI CHE SONO PER L'ABORTO, SONO NATI

DI FEDERICA POLGATTI

Frase forte lo slogan che ci accompagna durante la veglia per la vita, ma che può aiutarci a riflettere.

Significativi anche i dati forniti dal "Centro di aiuto alla vita": 700 donne aiutate, 223 bambini nati, 592 assistiti fino ai tre anni grazie al "progetto Gemma", ben in 14 casi si è evitato l'aborto. Il 2 febbraio si è svolta la veglia per la vita in seminario a Cremona. Che ha riscosso un notevole successo, sia tra i giovani sia tra gli adulti.



Durante la veglia ci sono stati momenti di preghiera piena di spunti per riflettere, gioiosi canti delle Lady Voices, le testimonianze dei giovani coniugi Teló alle prese con cinque scatenati bambini e la testimonianza in video di



Gianna Jessen, sopravvissuta ad un aborto.

Il Vescovo Dante Lafranconi ha invitato tutti ad avere fiducia nella Provvidenza: "Come hai tempi del diluvio Dio non ritrattò la sua benedizione, così oggi, in questa difficile congiuntura sociale, egli ci è accanto. Il male non potrà mai sopraffare il 'dire bene' del Signore".

La giornata della vita ha quindi rimesso al centro il tema della dignità della persona, fin dal suo concepimento.



IN GERA "LA MERLA" DAL SAPORE GIOVANE



DI ROBERTO ALLEGRI

Domenica 3 febbraio, nel pomeriggio in Gera, a Piazza Mercato si è svolta una versione diversa dal consueto dei tradizionali "Canti della Merla". Da oltre dieci anni infatti l'appuntamento era fissato per l'ultimo sabato di gennaio, rigorosamente alla sera, con i cantori che si rimandavano gli stornelli da una sponda all'altra del fiume Adda, per la conclusione tutti insieme in piazza.



Quest'anno con la presenza dei bambini del piccolo coro beato Vincenzo Grossi, si è pensato di trasferire la manifestazione al pomeriggio della domenica, erano infatti due i cori presenti a questa edizione, come detto il piccolo coro e i "Cantori della valle dell'Adda" che ogni anno fanno una vera e propria tournée iniziando da Meleti, per proseguire negli ultimi tre giorni di gennaio con lo storico appuntamento di Crotta ed infine concludere a Pizzighettone. I cantori provenienti da questi tre paesi ed anche alcuni in arrivo da San Bassano, non si perdono d'animo nonostante il freddo pungente e si ritrovano rinnovando tale tradizione.

Tornando a Pizzighettone, come dicevamo in questa edizione i due cori si sono uniti in una piazza Mercato allestita con balle di paglia, sulle quali si sono seduti il presentatore e la sua piccola aiutante per introdurre i canti con i racconti della vita

contadina di un tempo (non mancavo gli effetti sonori delle mucche nelle stalle.....). L'alternanza dei tradizionali stornelli di Martino e Marianna (i due personaggi simbolo raffigurati da una gigantografia che campeggiava sullo sfondo della scena) e i canti del piccolo coro come "Il contadino", canzone proveniente dallo Zecchino d'oro e "Il mercato di Pizzighettone" canzone presentata alla prima edizione del festival di Sanremo nel 1951, hanno reso il programma più variegato. Naturalmente non sono mancati i momenti in cui i cori si sono esibiti "in coppia".

L'accompagnamento musicale era curato dalla chitarra di Giovanni Cataldi, da alcuni anni trasferitosi a Cremona, ma sempre presente alla manifestazione, mentre il coro dei "Cantori della valle dell'Adda" intitolato a Paolo Asti era come sempre affidato alla direzione di Gianguido Capelli, ed il piccolo coro beato Vincenzo era sotto la "bacchetta" della maestra Roberta Ghidoni.

Naturalmente per il gran finale è stato incendiato il classico "falò della vecia", bruciando "la vecchia" si intende così terminare la stagione invernale.



L'APPASSIONATA LEZIONE DEL VATICANISTA TORNIELLI

DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

«Quando parlo del prossimo la mia bocca, nel servirsi della lingua, è da paragonarsi al chirurgo che maneggia il bisturi, il colpo che vibro deve essere esattissimo nel non esprimere nè di più nè di meno della verità». Con una citazione di San Francesco di Sales, il vaticanista de «La Stampa», Andrea Tornielli, ha concluso la sua appassionata lezione durante l'incontro del vescovo Lafranconi con gli operatori della comunicazione che si tenuto al Centro pastorale, nella mattinata di venerdì 25 gennaio. Tornielli, che cura il canale informativo digitale «Vatican Insider» e il blog «Sacri Palazzi», ha descritto i mutamenti del mestiere del giornalista nell'era dei new media evidenziando le positività (maggiore relazione con i lettori e obbligo di chiarezza), ma anche le negatività (più lavoro e minor tempo per svolgerlo). Tornielli ha riflettuto, poi, sulla necessità che la Chiesa impari a comunicare con un linguaggio comprensibile agli uomini di oggi puntando maggiormente sulla descrizione di gesti concreti e sulle testimonianze di vita. Da parte sua mons. Lafranconi ha auspicato maggior rigore nella ricerca della verità, mentre don Claudio Rasoli, direttore dell'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, promotore dell'iniziativa, ha evidenziato il grande apporto dei media nella costruzione del bene comune. La mattinata, partecipata da un buon numero di giornalisti e sacerdoti, si è concluso con un piccolo rinfresco nei locali del Centro Pastorale.

C'è una rivoluzione in atto, quella digitale, che amplifica le possibilità di relazioni e di scambio di informazioni e che sta cambiando letteralmente professioni, stili di vita, l'approccio con il mondo. Tra le "vittime" di questo cambiamento spiccano, senza dubbio, i giornalisti, chiamati a essere, quasi per vocazione, un passo in avanti rispetto a tutti gli altri.

Nel suo breve intervento iniziale mons. Lafranconi ha evidenziato il delicato compito dell'operatore della comunicazione: «Gli strumenti che utilizziamo - ha spiegato - sono neutri, siamo noi che li possiamo usare bene o male. I mass-media, che incidono grandemente nella coscienza delle persone, vanno usati con

saggezza ed equilibrio».

Tornielli ha esordito elencando le grandi insidie del mestiere: l'asserviment



o al potere, la ricerca dell'audience a tutti i costi e la mancanza di tempo reale. L'aspetto certamente positivo del digitale è l'instaurarsi di un rapporto vero con il pubblico: «I commenti delle persone ti fanno capire che stai realmente lavorando per qualcuno, ti permettono di correggere eventuali errori, ti costringono ed essere il più credibile possibile».

Tornielli, quindi, si è chiesto se oggi ha ancora senso il mestiere del giornalista, dato che tutti, attraverso il web, possono trovare le notizie: «Proprio la mole enorme di informazioni - ha spiegato - richiede qualcuno che sia in grado di scegliere le fonti, di collocare le notizie in un contesto più ampio, di renderle più comprensibili elencando eventuali precedenti, di investigare cosa c'è dietro un fatto o un avvenimento».

Il vaticanista ha poi allargato lo sguardo all'informazione religiosa, ha assicurato che le notizie religiose suscitano sempre molto interesse, occorre, però, essere attenti ai linguaggi troppo autoreferenziali. Si può parlare di Chiesa magari narrando gesti concreti o testimonianze di vita, che hanno sempre molta presa sul pubblico. L'incontro tra Giovanni Paolo II e il suo attentatore Ali Agca ha avuto venti volte più spazio sui giornali dell'enciclica «Dives in misericordia»: eppure entrambi parlavano di perdono!

«Si può parlare di fede sui new media - ha proseguito Tornielli - e anche su Twitter: in fondo le frasi più belle di Gesù nel Vangelo non sono più lunghe di 140 caratteri!».

Infine un commento sul messaggio del Papa per la prossima giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dedicato proprio alle Reti sociali: «Mi piace - ha affermato Tornielli - lo sguardo positivo di Benedetto XVI sui nuovi media poichè sono un ottimo strumento per comunicare se stessi. Occorre però essere attenti ai toni troppo accesi e conflittuali».

PARTECIPARE PER CAMBIARE

Pubblichiamo la nota predisposta dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro in vista delle elezioni politiche e regionali che si terranno domenica 24 e lunedì 25 febbraio.

Attraversiamo uno dei periodi più difficili per il nostro Paese e per tutta quanta l'Europa. Siamo di fronte a scelte importanti per definire il futuro, abbiamo bisogno che la politica torni a proporre soluzioni e idee lungimiranti, evitando le facili promesse. Le prossime elezioni politiche e regionali segneranno il futuro della nostra Regione, dell'Italia, dell'Europa.

In questi anni il volto della nostra società è profondamente cambiato. Partecipiamo al travaglio del passaggio tra un mondo che muore e uno che nasce, consapevoli che questo è il tempo in cui ci è dato di vivere e vogliamo starci dentro, facendo tesoro del messaggio del Vangelo che è messaggio pienamente rispondente alle esigenze autentiche dell'uomo e della società. Con la forza del passato, con il coraggio del futuro, con la presa in carico del presente.

L'attuale clima di antipolitica e di sfiducia che si respira nel Paese non aiuta; ma da cittadini e da credenti non ci rassegniamo a questa situazione, anzi la consideriamo una sfida a partecipare attivamente e responsabilmente, attraverso il diritto/dovere di voto, alla scelta di indirizzi politici coerenti con i valori fondamentali dell'uomo, non meno che alla scelta di persone oneste e competenti.

Partecipare per cambiare non è solo uno slogan, è esigenza e salvaguardia di ogni democrazia.

Non possiamo più permetterci di delegare, occorre fare uno sforzo in più.

Il Paese ha bisogno di cittadini liberi e attenti, capaci di discernere e comprendere il bene comune e di agire di conseguenza.

È finita l'epoca dei proclami e delle false promesse, adesso è il tempo di mettere in gioco noi, le nostre vite, la nostra fede senza paure o reticenze.

"A che servono le mani pulite se si tengono in tasca?" (don Lorenzo Milani)

Vota il prossimo tuo!

**Votare è importante**

- il voto esprime il tuo interesse per il bene comune
- la politica è degradata? Si può cambiare; il voto è lo strumento per costruire il bene concretamente possibile!

Vota per il bene comune

- accetta rinunce per il bene di tutti
- sostieni la famiglia e il lavoro, fondamenti della società
- impegnati per l'educazione e la qualità della scuola
- il mio bene non ha confini di città o azione: è quello di ogni essere umano
- impegnati per una terra abitabile per le generazioni future

Vota la persona giusta: un buon politico ...

- ha senso di responsabilità: nel dire e nel fare
- ha passione: si distingue per competenza e non per grandi promesse
- ha senso della misura: non tutto si può ottenere subito: bisogna procedere a piccoli passi

Vota per i più deboli e per gli "altri"

- le differenze sono ricchezza: vota chi le sa valorizzare
- vota chi combatte la povertà, non chi combatte i poveri
- vota chi non ci sta a dividere il mondo in "noi" e "loro"



"Vota il prossimo tuo" è lo slogan delle locandine predisposte dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro come strumento di riflessione e sensibilizzazione in vista delle prossime elezioni politiche e regionali, di cui noi de L'eco di Dio ci facciamo promotori.

Il testo si focalizza su quattro principali aspetti: l'importanza del voto, la preoccupazione per la salvaguardia del bene comune, la scelta del "buon politico" e l'attenzione agli "altri", in particolare i più deboli.

Riguardo all'importanza del votare viene ricordato che il voto esprime l'interesse dell'elettore per il bene comune: proprio il voto è lo strumento per costruirlo concretamente dicendo no a una politica degradata.

Quindi l'invito a votare la "persona giusta: un buon politico ...", cioè colui che ha senso di responsabilità nel dire e nel fare, che si caratterizza per la propria passione distinguendosi per competenza e non per le grandi promesse. Importante anche il "senso della misura", nella consapevolezza che non tutto si può ottenere subito.

L'eco del don...parola di jhawhè

LETTERA DI CAFFARRA A MARIA GRAZIA, LA BIMBA RITROVATA NEL "LETAMAIO"



DI DON ALBERTO

28 Gennaio 2013

Lettera aperta del cardinale arcivescovo di Bologna alla piccola trovata in un cassonetto a Bologna. «Il tuo vagito entri nella coscienza di ciascuno di noi fino in fondo, e dentro la nostra città»



Carlo Caffarra, cardinale arcivescovo di Bologna, ha scritto sulle pagine del settimanale *Avvenire Bologna Sette* una lettera aperta a Maria Grazia, la bambina trovata due settimane fa in un cassonetto sotto le finestre dell'arcivescovado. La piccola, soccorsa da due passanti che, nei primi istanti l'avevano scambiata per un cucciolo di animale, è stata salvata in extremis dai due soccorritori e il fatto ha sconvolto la città.

Sulle pagine del quotidiano, il cardinale si rivolge a lei scrivendole: «Cara Maria Grazia, sei stata buttata nei rifiuti sotto la mia finestra, vicino alla mia casa. Eri diventata qualcosa di troppo; un di più di cui bisognava disfarsi. Come è potuto accadere? Perché non sei stata guardata con gli occhi dell'amore, forse resi ciechi da un indicibile dramma. E quando non guardo l'altro

con questi occhi, esso diventa un residuo da cui liberare la realtà. Un rifiuto di cui disfarsi».

Il cardinale ripercorre i momenti del salvataggio: «Sei stata salvata perché il tuo vagito ha trovato ascolto nel cuore paterno di due uomini buoni. Il tuo vagito vale più di tutti i nostri calcoli egoistici, perché ha gridato che nessuna persona può essere rifiutata. Ci ha ricordato che l'intero universo è meno prezioso di te, anche quando vagivi in mezzo ai rifiuti; è meno prezioso di una sola persona umana. Grazie per avercelo ricordato dal fondo di un letamaio. Il tuo vagito entri nella coscienza di ciascuno di noi fino in fondo, e dentro la nostra città».

Ma quel "letamaio" non è stato visto solo da occhi umani. «Il cassone dell'immondizia posto sotto la mia finestra – scrive Caffarra – fu guardato con occhi pieni di amore da Dio stesso, perché in esso c'era la sua immagine. Non rinunciamo più alla verità che ci è stata svelata dal tuo vagito: nessuna persona è da buttare, perché in ogni persona è presente un mistero da venerare. Tanti sono passati davanti a quel cassonetto. Io stesso lo vedo ogni volta che mi affaccio alla finestra.

Continueremo a vivere dimenticando chi siamo, e come fossimo tante solitudini pressate l'una contro l'altra?».

«Eppure – conclude il cardinale – ancora mi attraversa il tuo vagito, che indica la verità di cui andiamo affannosamente in cerca, nei nostri giorni divenuti tristi. Grazie, piccola bambina, perché ascoltando il tuo pianto ho imparato ancora più intimamente cosa significhi essere padre: prendersi cura di ciascuno perché nessuno sia più sfigurato. Che la nostra città percorra, guidata dal tuo vagito, l'intero cammino che porta dalla solitudine all'amore. Che il tuo vagito sia il dolore di chi ha generato in noi la coscienza della nostra umanità, e ci ha fatto sentire il peso specifico di essere persone: per sempre. Grazie, piccola madre di noi tutti».

VOTO ED ERASMUS: UN PROBLEMA FACILE CHE NESSUNO HA VOLUTO RISOLVERE



DI MAURO TAINO

Inutile girarci intorno, il prossimo voto sarà fondamentale per il futuro dell'Italia. I motivi sono ben spiegati dal documento diffuso dalla Diocesi di Cremona (a pag. 9). La situazione è ancora molto difficile e per ognuno di noi non sarà facile decidere a chi affidare le chiavi dell'Italia. A maggior ragione per i giovani, soprattutto per quelli che si troveranno davanti alla scheda elettorale per la prima volta. Tuttavia, nonostante il futuro dell'Italia coincida assolutamente con il futuro dei giovani, questi si vogliono escludere il più possibile dalle scelte. Non solo nei programmi politici ci sono poche – e soprattutto vaghe – “ricette” per darci un futuro, ma si è tirato uno schiaffo potente alla volontà di partecipazione politica.



all'estero per motivi di servizio e i professori e ricercatori universitari". Non gli studenti che sono all'estero a studiare. Oltre a motivi “di tempo e di praticabilità” su cui non entreremo nel merito, ma che reggono poco dato che nulla hanno a che vedere con l'anticipazione del voto (le elezioni si sarebbero tenute comunque ad aprile 2013: ci si poteva pensare lo stesso o no?), la cosa che lascia allibiti è questo passaggio: “[difficoltà, nda]di costituzionalità nel selezionare unicamente gli studenti Erasmus, escludendo tutti gli altri soggetti che si trovano all'estero per ragioni di studio, ma senza una borsa Erasmus, come nuova categoria di elettori temporanei". Tradotto: siccome non riusciamo a far votare tutti, non vota nessuno. Non un discorso tipo “almeno quelli che possiamo certificare votano”. Il “problema Erasmus” era di facile soluzione, perché gli studenti aderenti sono identificabili senza difficoltà e possono provare senza smentite di sorta il loro status. Ma come troppo spesso avviene, in Italia preferiamo affidarci a cavilli senza senso. Ma soprattutto, emerge un criterio dell'uguaglianza distorto. Invece di livellare le cose “verso l'alto” (qualcuno ha diritto altri no, quindi diamolo a tutti), lo si fa “verso il basso” (qualcuno ha diritto altri no, quindi togliamolo anche a chi ce l'ha). Cambiare questo modus operandi è il primo passo. Il secondo, pensare ai giovani come ad un'opportunità.

Dapprima ci hanno detto che bisogna studiare, prendere una laurea ed imparare le lingue straniere. Magari andando a studiare un po' anche all'estero. Un Dottorato, anche solo un Erasmus. Poi, però, viene fuori che chi è fuori dai confini nazionali per motivi di studio certificati non potrà votare. Una bella spinta all'anti-politica e un incentivo al disinteresse enorme. Le motivazioni sono facilmente superabili, altro che “insormontabili” come ce le hanno dipinte. È un problema di rappresentanza e di rispetto verso i giovani e riguarda anche la nostra comunità.

"La discrezionalità di scelta che eserciterebbe il Consiglio con questa decisione contrasta con i principi di partecipazione democratica, eguaglianza ed effettività del diritto di voto previsti dalla Costituzione". Questo si legge nelle motivazioni del Consiglio dei Ministri chiamato a decidere in materia. Il problema è che più che una giustificazione tecnica sembra essere una beffa. Tanto che di “partecipazione democratica” e di “uguaglianza” proprio ne vedono. Gli aventi diritto sono "gli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente all'estero in quanto impegnati nello svolgimento di missioni internazionali; i dipendenti di amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome, temporaneamente



Musica



TOP TEN GENNAIO



DI FEDERICA POLGATTI

Ricominciamo con molto piacere l'anno con la rubrica musicale, che ogni mese v'informa sulle novità musicali sulla piazza.

Voglio precisare che non è una classifica vera e propria, ma una specie di classifica in cui considero le canzoni più ascoltate alla radio, visualizzate su YouTube e premiate nelle classifiche.

1. Nuovo singolo di Taylor Swift, che conquista immediatamente la prima posizione della mia classifica. È quasi un film e si intitola **"I knew you were in trouble"**.

"I knew his world moved too fast and burned too bright, but I just thought how can the devil be pulling you toward someone who looks so much like an angel when he smiles at you?"

(Sapevo che il suo mondo girava troppo in fretta e bruciava troppo luminoso, ma ho pensato, come può celarsi il diavolo dietro qualcuno che ogni volta che ti sorride assomiglia così tanto ad un angelo?)

2. Will. I. am torna con **"Scream & shout"** assieme a Britney Spears.

3. Entra in classifica Fabri Fibra con la sua **"Pronti, Partenza, Via!"**

"Pronti, partenza, via! Qui siamo tutti pronti, partenza, via!"

4. Ricompare Avicii (per capirci, l'autore di "Levels") questa volta accompagnato da Nicky Romero con **"I could be the one"**.

"When you need a way to beat the pressure down, when you need to find a way to breathe, I could be the one to make you feel that way, I could be the one to set you free"

(Quando hai bisogno di un modo per levare via la tensione, quando hai bisogno di trovare un modo per respirare, potrei essere l'unica che ti fa sentire in quel modo, potrei essere l'unica che ti renda libero)

5. Sorpresa, sorpresa! Compare tra i video di YouTube Nicolas Bonazzi, vecchia conoscenza di Sanremo

2011. Questa volta ci presenta **"L'ultimo giorno del mondo"**.

"E nel dubbio tra giusto e sbagliato qualche cosa abbiamo imparato, che il passato è passato, ma abbiamo il domani ed è un bene prezioso"

6. Si fanno conoscere in Italia vincendo oltretutto un

disco di platino per più di 30000 copie vendute, i Fly Project, con il loro singolo **"Musica"**.

"Me gusta sempre tu amor, me gusta lo mejor!"

(Mi piace sempre il tuo amore, mi piace sempre più!)

7. Estratta dall'album "Wild Ones" la traccia **"I cry"** è il nuovo singolo di Flo Rida.

"Gave up on the riddle, I cry just a little, when I think of letting go, I know"

(Mi sono arreso davanti all'enigma, piango, solo un po', quando penso a lasciarmi andare)

8. **"Si scrive schiavitù, si legge libertà"** questo il nuovo singolo con cui vi presentiamo il rapper milanese Fedez.

"Scambio segni di pace al ballo degli emarginati, ma è difficile abbracciarsi quando hai i polsi legati"

9. Gianna Nannini con il suo nuovo singolo **"La fine del mondo"** (sarà forse una presa in giro ai Maya?)

"Non è stato facile dirti sempre sì e giocare nella nebbia a perderti, voglio il paradiso e tu non sai cos'è"

10. Nuovo singolo per il grande Ed Sheeran, intitolato **"Give me love"**, emozionante e dal significato profondo.

"Give me a little time to me, we'll burn this out, we'll play hide and seek, to turn this around, and all I want is the taste that your lips allow, give me love"

(Dammi un po' di tempo per me, distruggeremo tutto questo, giocheremo a nascondino per capovolgere le cose, e l'unica cosa che voglio è il sapore che concedono le tue labbra, dammi amore)



Il film del mese

I MISERABILI



DI GIOVANNI ORSI

Il film, tratto dalla celebre opera di Victor Hugo ed uscito nelle sale italiane il 31/01/2013, appartiene al genere musical drammatico: il film sviluppa in 160 minuti storie differenti, le sofferenze, le difficoltà e le emozioni di personaggi



appartenenti alla Parigi del XVIII/XIX secolo. Pilastro di ognuna di queste storie è la strenua ricerca di un riscatto dell'anima, che viene ottenuta dai protagonisti attraverso il perdono del prossimo: lo schiavo che, ottenuta la libertà, non perde comunque l'occasione per salvare la vita al suo aguzzino; una ragazza che, illusa da un amore svanito sul nascere, sacrifica ogni sua forza e risorsa per poter sfamare la figlia.



Il panorama sullo sfondo è la Francia della prima metà dell'800, un popolo che non accetta la

soppressione delle forze militari, una nazione che fatica ad identificare una figura guida di cui fidarsi; i colori e le scenografie riescono a tratti ad impressionare lo spettatore, le scene in cui si assiste ad eventi di piazza, in cui la folla canta il proprio bisogno di rivolta sono immagini che davvero riescono a tenere alta l'attenzione degli astanti, invitano a cogliere i particolari che realmente arricchiscono la scena.

Le colonne sonore risultano efficaci: cantate da solisti o dal coro, ottengono comunque un buon effetto anche grazie alla precisione del doppiaggio.

Da parte mia consiglio sicuramente la visione; il film non contiene scene particolarmente scioccanti ed è adatto ad un pubblico di tutte le età, tuttavia la componente caratterizzante è fortemente drammatica.



Obiettivo missione

FRATERNITÀ TRA FEDI DIVERSE A JAKARTA



DI MATTEO REBECCHI

BOGOR, INDONESIA, 7 GENNAIO 2013

L'Indonesia, di cui tutti conoscono la bellezza dell'isola di Bali e di cui tutti ricordano i disastri naturali che hanno recentemente colpita, è un paese di grande interesse per la ricchezza di risorse naturali, per la bellezza della sua natura e per la varietà delle diverse culture che compongono il suo multiforme popolo. Ma una cosa che forse non tutti sanno, è che l'Indonesia rappresenta il paese con la popolazione Musulmana più grande del mondo. Facendo quattro conti, un sesto degli Musulmani del pianeta risiede in questo arcipelago di 17.000 isole. Pur essendo lontanissimo dai luoghi sacri della Mecca e di Medina, l'arcipelago Indonesiano è stato gradualmente convertito all'Islam a partire dal XIII secolo, in maniera per lo più pacifica, ad opera di mercanti e predicatori. L'Islam si è diffuso velocemente anche per il fatto di essere penetrato attraverso la forma mistica del Sufismo, un tipo di Islam che ha trovato una forte corrispondenza nelle forme di misticismo già presenti nelle culture locali, soprattutto nell'isola di Jawa.

Questo tipo di Islam, abbastanza differente da quello mediorientale che conosciamo in Europa, è più svincolato dai rigidi legalismi, e si è perciò adattato alle forme culturali locali: ad esempio le antiche moschee assumevano la forma delle case tradizionali indonesiane. Tutto sommato, l'Islam indonesiano è stato anche in grado di convivere pacificamente con le altre religioni. Per questo motivo, quando è stata proclamata l'indipendenza dal dominio coloniale nel 1945, la nazione indonesiana è stata costituita come stato non confessionale, e non è quindi uno stato Islamico, in modo da garantire gli stessi diritti a tutte le componenti religiose.

Come sta accadendo un po' dappertutto, anche in Indonesia si verificano forti pressioni affinché l'Islam si adegui sempre di più al modello mediorientale, tra cui quello Wahabita dell'Arabia Saudita, i cui proventi della vendita del petrolio rappresentano una fonte illimitata di fondi per la diffusione di ideologie religiose radicali. Questo crea tensioni per la diffusione del fondamentalismo che minaccia e discrimina le minoranze non Islamiche. Ma tali tensioni si avvertono soprattutto



all'interno dell'Islam stesso, in quanto la fede Musulmana vissuta in stile "indonesiano" viene bollata come sincretista, e non adeguata all'ortodossia delle forme arabe. Sono quindi sempre di più le donne che portano il velo; alcuni gruppi sono considerati eretici e per questo perseguitati, come gli Ahmadiyah o, recentemente, gli Sciiti; l'Islam alla indonesiana viene giudicato troppo aperto alle tradizioni locali e alle altre religioni... Non manca la discriminazione delle minoranze religiose, come ad esempio, l'opposizione aperta, come pure gli ostacoli burocratici per la costruzione delle chiese, ostacoli talvolta impossibili da superare. Ma per fortuna la maggioranza degli Islamicici è ancora aperta e desiderosa di convivenza pacifica e rispettosa tra tutte le componenti della società.

Alla fine del Ramadhan, nella festa che prende il nome di "Idul Fitri", ho ricevuto una telefonata di Yusuf Daud, un amico Ustadz (predicatore). Mi invitava a pranzo, ma io avevo appena finito di mangiare. Ero anche abbastanza stanco, perché in mattinata avevo attraversato la città per visitare un'altra famiglia Islamica per gli auguri. Volevo quindi riposarmi un po', per cui gli ho assicurato che sarei arrivato nel primo pomeriggio. Quando sono arrivato a casa di Yusuf Daud, ci siamo salutati, ma subito sono rimasto sorpreso nel vedere la tavola ancora apparecchiata. Tutti avevano già pranzato, ma Yusuf Daud mi aveva aspettato perché voleva festeggiare l'Idul Fitri con me pranzando insieme. Erano quasi le 16.00, e lui aveva rimandato il pranzo per me dopo un intero mese di digiuno! A parte la vergogna di aver fatto aspettare questo amico, sono rimasto fortemente colpito da questo suo atto di amore concreto. Anche se appartenenti a due mondi religiosi differenti, mi rendevo conto che questo concreto atto d'amore costruiva la fraternità tra di noi.

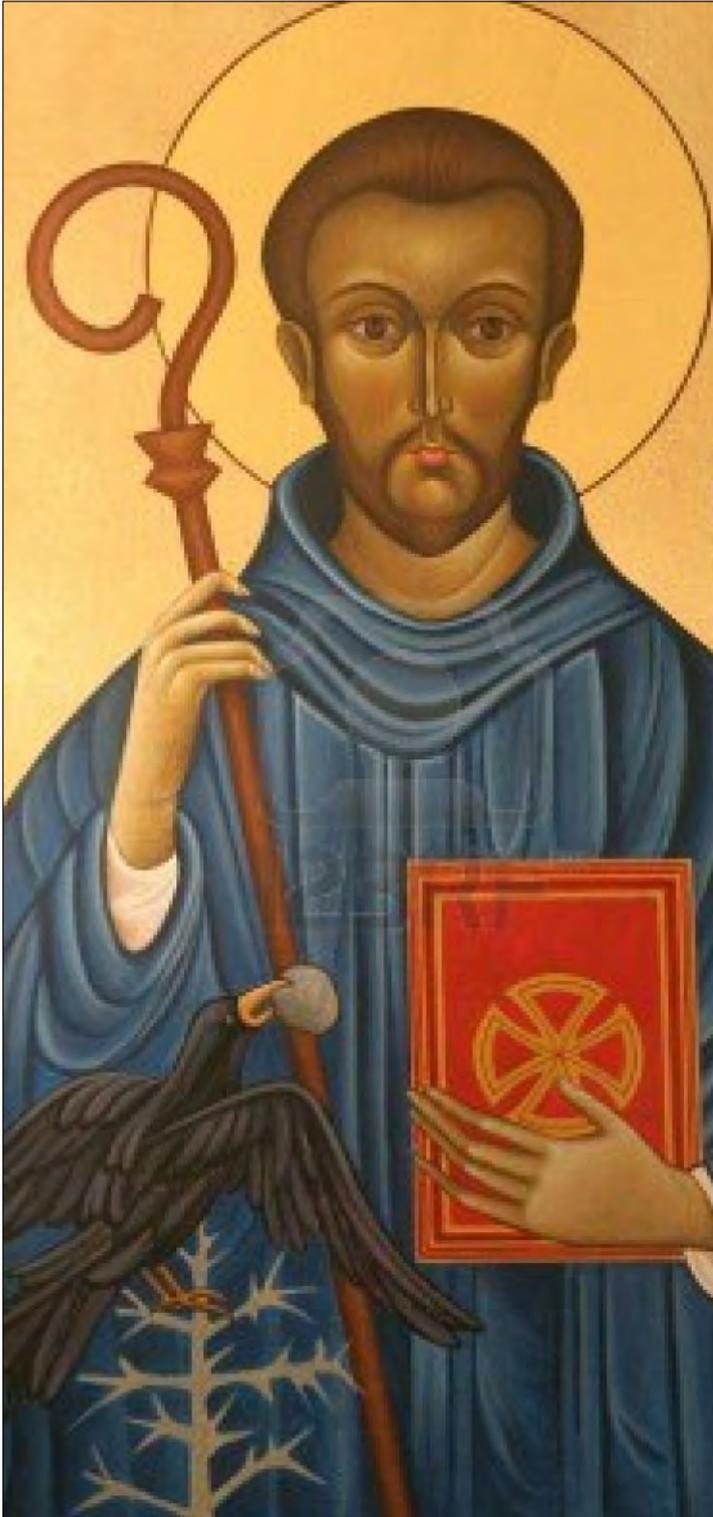
Il Santo del mese

SAN BENEDETTO



DI FILIPPO GEROLI

Questo mese ho scelto un santo che non si ricorda in febbraio, ma comunque importante per ricordare l'ultimo mese da papa di Benedetto XVI. Inoltre san Benedetto è



patrono d'Europa.

La nascita di san Benedetto viene datata intorno all'anno 480. Proveniva, così dice san Gregorio, dalla regione della Nursia. I suoi genitori benestanti lo mandarono per la sua formazione negli studi a Roma. Egli però non si fermò a lungo nella Città eterna forse perchè il giovane Benedetto era disgustato dallo stile di vita di molti suoi compagni di studi e non voleva cadere negli stessi loro sbagli. Voleva piacere a Dio solo. Così, ancora prima della conclusione dei suoi studi, Benedetto lasciò Roma e si ritirò nella solitudine dei monti ad est di Roma. Qui doveva sopportare e superare le tre tentazioni fondamentali di ogni essere umano: la tentazione dell'autoaffermazione e del desiderio di porre se stesso al centro, la tentazione della sensualità e, infine, la tentazione dell'ira e della vendetta. Era infatti convinzione di Benedetto che, solo dopo aver vinto queste tentazioni, egli avrebbe potuto dire agli altri una parola utile per le loro situazioni di bisogno. Nell'anno 529 Benedetto lasciò Subiaco per stabilirsi a Montecassino perchè era entrato in una nuova fase della sua maturazione interiore e della sua esperienza monastica. Qui fondò la prima comunità di monaci benedettini e elaborò la sua regola: "Ora et Labora". Quando, il 21 marzo 547, Benedetto morì, lasciò con la sua Regola e con la famiglia benedettina da lui fondata un patrimonio che ha portato nei secoli trascorsi e porta tuttora frutto in tutto il mondo. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI, proclamando nel 24 ottobre 1964 san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea.



Pescando dai ricordi: storie di caccia

a cura di Pietro Fedeli

LA LEGUR AL CUBI



6 OTTOBRE 2010

Quel giorno andai a fare il giro di San Bassano. Parcheggiai la macchina al solito posto e m'incamminai: era già metà mattina. Senza il cane, passate le prime due - tre settimane dall'apertura, credo che serva un valido motivo per partire all'alba. Ero equipaggiato con la cartuccera da migratoria, perché in questi anni da cacciatore mi sono dato un termine: dopo la domenica che cade tra la fine di settembre ed i primi di ottobre, ogni giorno è buono per beccare il passo dei bottacci, che non si spinge oltre il 25 di ottobre. Ora che vi ho illustrato i miei rigidi schemi temporali, passiamo alla mia avventura, perché fu veramente incredibile!

A conferma di quando vi ho premesso, trascorsa una mezz'oretta, la prima fucilata fu ai danni di un tordo in pastura lungo un fosso. Dopo un'altra mezz'ora arrivai alla lanca del canale Serio Morto, che ormai tutti conoscete come uno dei miei luoghi preferiti. Diedi un'occhiata nelle

acque del canale cercando qualche gallinella, ma non vedendo niente iniziai a fare il giro all'esterno della lanca, nel pioppeto verso Santa Maria. Ebbi l'impressione che gli agricoltori avessero smosso il fondo ai piedi dei giovani pioppi da poco tempo, creando una situazione ideale per la lepre: terra soffice e asciutta per riposare durante il giorno. Avanzavo molto lentamente, scrutando fra le zolle: in alternativa infatti avrei potuto trovare una brigata di pernici rosse, anch'esse amanti di un terreno come quello, molto più del loro cugino fagiano. Ad un tratto mi fermai, attratto da qualcosa che notai ad una decina di metri davanti a me, leggermente sulla destra, e a mo' di augurio, pensai: "Una fagiana!"

Ma i colori erano troppo irregolari: le penne di una femmina sono perfette. Allora guardai meglio: "Eeh dai, è un pezzo di legno!"

Con questo pensiero mi sarei rimesso in marcia, se non fosse stato per un particolare che m'inchiodò al suolo: vidi un occhio su quella cosa! Iniziai a tremare: "Porca miseria, altro che pezzo di legno! Quella è una lepre!!!"

Cominciai a sudare freddo e m'interrogai: "E adesso? Se schizzasse via, riusciresti a prenderla sparando fra tutti quei pioppi?" ed ancora: "Come puoi rischiare così tanto di fronte ad una simile occasione?"

E mentre la lepre restava immobile, ecco che nella mia mente affiorò un'immagine ed iniziò ad animarsi ...

Mio cugino Mauro ed io ... Sono ad una decina di metri alla sua sinistra, in una coltura alle "Piantade"... I segugi stanno lavorando davanti a lui ed io non ho il fucile! ... Sarà un ricordo di almeno 10 anni fa! ... All'improvviso Mauro si ferma ... Lo guardo osservare qualcosa in terra, fra lui ed i cani ... Qualche secondo, poi finalmente si muove per imbracciare il fucile ... Dice: "La le 'ndu l'è al cubi!" ... Spara, colpendo una magnifica lepre ...

Allora la mia mente si liberò dalle preoccupazioni e senza altre esitazioni feci esattamente come lui ...



Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



NI NO KUMI

Ni No Kuni è un titolo unico, perché in un mondo di Giochi Di Ruolo che si prendono troppo sul serio o che puntano a riempire lo schermo di sangue, sesso e violenza in nome del videogioco "finalmente adulto", ecco che qualche impavido sviluppatore prova a tornare alle radici del genere. Ni No Kuni propone un plot narrativo all'apparenza adatto per un pubblico anche di piccoli neofiti del genere, ma la realtà vuole che il gioco sia ben più profondo ed affronti tematiche che difficilmente un adulto potrebbe immaginare essere presenti



in un gioco così apparentemente infantile. Olivier è un ragazzo come tanti altri ed un giorno per sfida ed anche un po' per testardaggine commette la classica marachella avventata che ogni bambino responsabile dovrebbe evitare di compiere. Tutto ciò costa molto caro al piccolo Olivier, la madre nel tentativo di salvarlo da un affogamento quasi sicuro muore ed il giovane protagonista distrutto dal dolore e dai sensi di colpa si chiude in se stesso. Saranno solo le lacrime versate sul suo peluche preferito a svelare al bambino che il suo migliore amico altro non è che un famiglia proveniente da un mondo parallelo, dove ognuno di noi possiede un Alter Ego e dove molti dei suoi abitanti hanno perso la loro umanità. Il famiglia svelerà al piccolo Oliver che esiste una possibilità di salvare la propria madre e questo è pressoché l'incipit perpetuo che accompagnerà la trama di Ni No Kuni dall'inizio fino alla sua fine. Combattimento a turni, mappa del mondo esplorabile gradualmente, location di varia grandezza da analizzare e dove cogliere diversi aspetti del gioco... Il sistema di combattimenti è un piacevole ritorno al passato con un chiaro riferimento al "sistema Pokemon". I tre protagonisti del titolo Olivier, Marl e Gyro

combattono con l'ausilio di famiglia (tre a testa per essere precisi) che potranno essere catturati in battaglia seguendo per ognuno di essi determinate condizioni.

ONE PIECE: PIRATE WARRIORS



One Piece: Pirate Warriors è un esclusiva per Ps3 che decide fin da subito di partire in grande stile, portando il giocatore a fare continui salti intertemporali all'interno della celebre saga di cappello di Paglia. Ci troveremo quindi ad affrontare i punti più salienti dell'arco narrativo di One Piece, come il progressivo reclutamento dei membri della ciurma, le boss fight più epiche della saga ed i momenti più intensi che da sempre le avventure nel Grande Blu ci hanno insegnato a vivere. Il Gameplay come citato sopra in modo doveroso, è fondamentalmente quello Musou, con tutti i canoni del genere rispettati. Potremo controllare come sempre Ruffy e fare a botte con quantitativi di nemici praticamente infiniti che ci sbarreranno la strada tra un intermezzo narrativo e l'altro. Nulla di particolare o di inedito purtroppo, che ben presto verranno inghiottiti nella noia più totale che dovremo sorbirci tra un capitolo e l'altro dell'universo narrativo di One Piece. A proposito di aspetto narrativo, possiamo affermare che il risultato finale di questo fattore è un apprezzabile passo avanti nell'economia del gioco, ma state ben sicuri che siamo molto lontani dalla capacità emotiva che il fumetto o l'Anime sono in grado di dare al lettore e spettatore. Ciò nonostante, gli intermezzi narrativi sono presenti e curati anche sotto l'aspetto della sceneggiatura, con una Grafica apprezzabile e in grado di stupire in molti tratti. Non la stessa cosa succede con il comparto narrativo extra filmato, con cali di Frame rate che farebbero impallidire qualsiasi titolo Musou realizzato di recente o una povertà di dettaglio ambientale che si spererebbe non più riscontrabile in una produzione del 2012.

CASA MATUSITA

DI STEFANO BRAGALINI

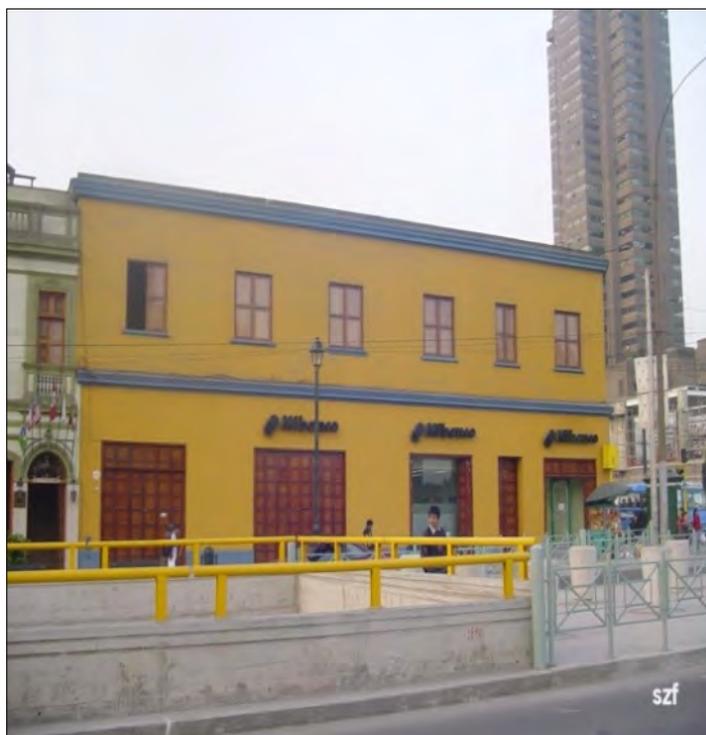
“La Casa Matusita” è un edificio situato in a Lima, in Perù nella via centrale (via Garcilaso de la Vega), dove in antichità era sede un luogo di culto preispanico. Nel 1860 di fronte alla casa fu costruita la prigione principale(chiamata”El Sexto”), rimasta in piedi fino al 1970. La casa è su due piani; al primo vi operano gli uffici di una banca, mentre il secondo è disabitato e una delle attrazioni principali di questo mito è che fenomeni paranormali si verificano solo al secondo piano e non al primo. Da dove deriverebbero questi fenomeni??! Ci sono due storie popolari che aleggiano sulla casa:

La prima racconta la storia di un giapponese che avrebbe trovato sua moglie a letto con un altro ;alla vista di ciò, prese un coltello e li uccise,poi al rientro dei figli,disperato per ciò che aveva commesso, uccise anche loro e infine si suicidò. Per quanto riguarda la seconda storia, questa narra che nella casa viveva un uomo molto malvagio, che costantemente, trattava male i suoi due servi. Questi, per vendicarsi, decisero un giorno in occasione di una cena che il padrone aveva offerto ad amici e parenti, di mescolare nelle vivande delle sostanze allucinogene per procurare allucinazioni e disturbi mentali.



Nascostisi in cucina, i due servi aspettavano di sentire i risultati del loro piano. Tuttavia, attirati da rumori e grida strazianti , decisero di andare a vedere che stava accadendo in sala. Appena giunti lo spettacolo che si presentò dinanzi ai loro occhi fu davvero sconcertante,

corpi martoriati e mutilati, sangue ovunque e morti sparsi per la sala incluso il malvagio padrone. Alla vista di ciò; non aspettandosi un risultato così cruento, scapparono e diventarono pazzi per lo spavento. Questi due racconti farebbero parte della cultura popolare e in nessun giornale sono stati scritti



questi avvenimenti,ma delle situazioni paranormali avvengono veramente in quella casa testimoniate con fatti veri.

Uno dei primi ad entrare era un prete, che è entrato al secondo piano della casa con l'intento di esorcizzare i demoni che la possedevano. Tuttavia non riuscì a compiere la sua missione,in quanto entrato nella casa ha subito un attacco di panico che lo ha portato alla sua morte. Disse di aver sentito le urla e le lamentele degli spiriti che erano lì.

Molti lavoratori ed operai dicono di avere visto un monaco cappuccino volare per le stanze e di udire strane voci; le finestre sbatterebbero e le ante si aprirebbero da sole anche se inchiodate al muro con assi.

Un altro caso dei più noti è quello di “Humberto Vilchez”; un conduttore televisivo che,negli anni Sessanta , scommise di trascorrere sette notti all’interno della casa e di uscirne. La storia raccontata da molti è che il conduttore è effettivamente riuscito a entrare nella casa portando con sé solo una videocamera in mano, però, come è successo con il parroco, non appena entrato (alcuni parlano di due ore e gli altri di mezza giornata) avrebbe lasciato la casa gridando. Il conduttore avrebbe poi trascorso 13 mesi in manicomio e di lui più nessuno ne sentì parlare.

Nelle immagini: Humberto Vera e Casa Matusita

Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

- 1- La somma di 9 numeri pari consecutivi è uguale a 2016. Qual è il più piccolo di tali numeri?
- 2- Melania esce con alcuni amici e uno di questi le chiede qual è il giorno del suo compleanno. “Devi indovinarlo – risponde Melania – ti dico soltanto che l’altro ieri avevo 19 anni e che il prossimo anno ne avrò 22”.
Qual è il giorno dell’anno in cui è nata Melania?
- 3- Ci sono tre errori in questa frase.
Quali sono?
- 4- Ci sono tre fratelli.
A volte sono brutti, mentre altre volte sono belli.
Il primo non c’è perché sta uscendo, il secondo non c’è perché sta venendo, c’è solo il terzo che è il più piccolo dei tre, ma quando manca lui nessuno degli altri due c’è.
Chi sono?
- 5- Davanti a te hai tre interruttori posizionati su off e una porta chiusa.
Solo uno dei 3 interruttori accende la lampadina nella stanza oltre la porta.
Puoi aprire la porta una volta sola.
Non puoi premere gli interruttori mentre la porta è aperta.
Come fai a capire quale interruttore accende la lampadina?

- 3- I) errEri
2) questo
3) la frase contiene solo due errori e non tre
- 4- Passato, Futuro e Presente.
- 5- Accendo il primo interruttore e aspetto un po.
Accendo il secondo interruttore e apro la porta.
Se la lampadina è accesa l'interruttore giusto è il secondo.
Se è spenta tocco la lampadina: se è calda l'interruttore giusto è il primo.
Altrimenti è giusto il terzo.
- 2- Melania dev'essere uscita con i suoi amici il primo gennaio e il giorno del suo compleanno è il 31 dicembre. Infatti il 30 dicembre Melania aveva 19 anni e il 31 ne ha compiuti 20. Nell'anno iniziato con i suoi amici Melania compirà 21 anni al 31 dicembre e alla fine dell'anno seguente ne compirà 22.
- 1- Se dividiamo 2016 per 9 arriviamo al numero centrale. I nove numeri sono: 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232.
Il più piccolo dei 9 numeri è quindi 216.

SOLUZIONI



L'eco di Dio

ORATORIO
BEATO
VINCENZO GRASSI

News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo....



FEBBRAIO

2013

